

Sintesi dei gruppi di lavoro

Onorato Grassi*

Comporre una “sintesi armoniosa” – come mi è stato chiesto di fare – del lavoro svolto nei gruppi di discussione è cosa ardua e rischiosa. Si potrebbe facilmente cadere nella semplice elencazione delle questioni trattate, giustapposte le une alle altre, oppure, all'inverso, riflettere su quanto è stato detto, sovrapponendosi così agli autorevoli contributi presentati, fin quasi a dimenticarli. Si è cercato, invece, di rintracciare un filo comune, e logicamente sostenibile, nei verbali stilati alla fine dei lavori, mettendo in evidenza i punti che ricorrono con maggior frequenza e che sono stati più ampiamente discussi. I contributi presentati offrono, per nostra fortuna, questa possibilità, rivelando un buon livello di omogeneità. Per argomenti specifici si rimanda ai resoconti dei gruppi, che costituiscono, insieme alle schede del Dossier preparatorio, parte integrante di questa sintesi e materiale documentario a disposizione di tutti.¹

Ho articolato la sintesi nei seguenti punti: una premessa generale, le quattro questioni principali, una conclusione propositiva.

Premessa generale

La premessa riguarda *la pointe* di questo laboratorio nazionale e, riconoscendone la novità, dà il tono all'intera riflessione: la decisione presa dalla Chiesa di interessarsi della scuola in quanto tale, nell'interezza dei suoi livelli e delle sue dimensioni. Tale scelta – espressa nel titolo di questo incontro: *La Chiesa per la scuola* – ha destato una positiva sorpresa nei convegnisti ed è stata generalmente accolta con favore.

Sebbene la “scuola cattolica” attraversi un momento particolarmente delicato e difficile, l'apertura tematica alla scuola «senza aggettivi » (I) è apparsa più opportuna e corretta, in quanto esprime l'attenzione verso un problema sociale e civile di capitale importanza e segnala una presa di responsabilità molto chiara per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni.

* Professore di *Storia della filosofia medievale* alla LUMSA, Roma.

¹ I gruppi di lavoro sono stati otto, così denominati (fra parentesi la sigla che sarà utilizzata per le citazioni nel testo): educazione (E); Europa (EU); insegnanti (I); generazioni e futuro (GF); umanesimo (U); autonomia e sussidiarietà (AS); comunità (C); alleanza educativa (AE).

Comprenderne a fondo i motivi sarà il primo compito di un cammino che potrebbe portare molto lontano.

E certamente è un passo importante e qualificato, che si colloca nel generale interesse della Chiesa italiana per l'educazione, cui è stato dedicato l'attuale decennio. Il card. Angelo Bagnasco, nella sua relazione all'inizio dei lavori del laboratorio, ha analizzato a fondo i motivi che spingono la Chiesa a occuparsi della scuola e ha offerto un'articolata e completa riflessione sugli impegni da assumere. Tale relazione è stata positivamente recepita nei gruppi di lavoro, nei quali è stato ulteriormente messo in luce il bisogno di ridare un ruolo alto al sistema di istruzione italiano, in un momento fortemente critico come quello attuale, in cui la marginalizzazione della scuola «nella cultura e nell'attenzione della politica» (E), contraddistinta da «un senso di abbandono generale e diffuso» (EU), e una sua possibile e rapida involuzione, accompagnata da più ampi fenomeni culturali e sociali, quali l'eclissi della figura paterna (E) e la crisi dell'adulto (GF), sono pericoli avvertiti dai più attenti osservatori. Inoltre, è stata più volte espressa la consapevolezza che la scuola sia una risorsa essenziale per il bene comune dell'intera società (E) e che, in un momento delicato e cruciale per l'Italia, essa costituisca uno dei principali fattori della crescita del Paese.

Alla passione per gli esseri umani e per la crescita dei giovani – originaria e autentica fonte della vocazione educativa – si associa così la convinzione che la verità meriti di essere cercata e insegnata, che la conoscenza del mondo e di sé possa comportare una organizzazione del tempo e dello spazio, delle risorse intellettuali e delle strutture materiali, affinché, attraverso un'opera complessa e duratura nel tempo, maestri e alunni possano insieme e con ordine compiere i passi necessari per raggiungere gli scopi e i risultati desiderati. La scuola è il luogo ove una società ripensa se stessa, comunicandosi ai più giovani, e, nel far ciò, si rinnova e acquisisce la capacità, intellettuale e pratica, per affrontare dignitosamente e criticamente le situazioni o le sfide che i tempi pongono.

Quando la Chiesa, nel corso dei secoli, si è posta dinanzi alla cultura e all'istruzione con una consapevolezza e una responsabilità simili a quelle che si possono scorgere nelle decisioni della CEI, si sono prodotti eventi che hanno segnato profondamente le vicende della civiltà. La diffusione dei codici e l'avvento della testualità, le grandi opere di alfabetizzazione, l'istituzione delle *scholae* e delle università medievali, l'elaborazione dei grandi piani di formazione intellettuale e morale, l'istruzione portata alle classi meno abbienti, la nascita delle università cattoliche nel '900, nonché delle diverse Accademie negli ambiti delle scienze e delle arti, sono preclari esempi e testimonianze dei possibili esiti cui una decisione può condurre.

A questo proposito, è stato rilevato che una maggior coscienza "ecclesiale" del problema sarebbe auspicabile e opportuna. Raramente, infatti, il tema della

scuola è oggetto di attenzione da parte delle parrocchie e degli organismi ecclesiali, né è facile trovare rapporti impostati secondo una «ottica dialogante» (C). Anche nei confronti della scuola cattolica si riscontra un certo disinteresse e una mancanza di sostegno (AS). Tale aspetto problematico e critico esige «una mentalità nuova, da parte di persone e comunità cristiane», affinché la Chiesa possa «favorire la costruzione di collaborazione anche tra soggetti civili» e sia messo a frutto «il grande sforzo educativo compiuto dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali, un servizio prezioso, ma spesso non adeguatamente riconosciuto» (AE).

Fatta questa premessa, che costituisce il cuore di tutte le riflessioni e che impegna a porre la scuola, come risorsa, al centro dell'attenzione ecclesiale, civile e politica, e dunque a sostenerla, svilupparla, incrementarla in misura adeguata e concreta, si può passare alla descrizione dei quattro principali punti trattati.

1. Il sistema “scuola”

a. Educazione e istruzione

La scuola è il luogo dove vive e si incontra, matura e si costruisce un sapere autentico. Esso non è semplice nozionismo o aggregato di informazioni prescrittive, ma conoscenza che si acquisisce all'interno di una relazione, fra insegnante e alunno, che «tocca la persona nella sua globalità» (E). Tale sapere, di cui le singole discipline o materie sono parti, è indirizzato all'«incontro col mondo», realizzando in ciò la propria funzione educativa. La «formazione armonica e integrale dell'individuo» e la «trasmissione dell'immenso patrimonio valoriale e culturale della tradizione» (cfr la relazione introduttiva del card. Angelo Bagnasco) devono perciò trovare nella scuola – e nel lungo periodo scolastico – l'ambito privilegiato per la loro attuazione e realizzazione.

A questo proposito, si è osservato che il «tessuto culturale, come orizzonte di fondo», presupposto all'educazione, si presenta oggi «molto frammentato» (E) e che «un'intesa sui temi di fondo (antropologia condivisa)» (AE) necessita di chiarificazione e approfondimento. La stessa ripresa del valore umanistico dell'istruzione, inteso come privilegio dato alla crescita intellettuale e morale della persona, si presenta come una meta da raggiungere, piuttosto che un dato di partenza generalmente accettato. Se *l'umanesimo* «deve tornare centrale nell'educazione scolastica» (U), occorre però chiarire di quale umanesimo, fra i tanti che vengono proposti, si tratti e quale rapporto con la tradizione – simboli, testi, valori, conoscenze (U, E, AE) – possa maggiormente offrire un indirizzo «nella complessità delle scelte umane» (U).

In questa prospettiva, è stata sottolineata l'importanza della comunità – come « relazione tra le persone che vivono nella scuola» e che viene costruita «attraverso i saperi» e le esperienze (C) – e dell'alleanza educativa fra i soggetti che collaborano all'educazione e alla formazione (AE) al fine di realizzare percorsi di personalizzazione e di crescita della coscienza critica nei giovani.

Un'ulteriore necessità è stata individuata nel consolidamento e nell'incremento della qualità dell'istruzione e della formazione scolastica, non omogenea nei vari livelli di scuola e divenuta problematica in alcuni settori (AS, EU).

Inoltre, è sembrato opportuno «trovare metodi credibili per valutare gli apprendimenti e la qualità della scuola, non sui meccanismi amministrativi, ma sulla reale crescita culturale degli studenti» (EU), e saper valutare criticamente le indagini di organismi nazionali e internazionali².

Infine, si è riscontrata l'utilità del confronto con esperienze di altri paesi, in una dimensione europea e internazionale.

b. La scuola pubblica

Nell'opinione pubblica – ove spesso ricadono e si perpetuano pregiudizi di matrice ideologica – è ancora invalso distinguere, terminologicamente e concettualmente, fra scuola “pubblica” e scuola “privata”, intendendo con la prima espressione la scuola statale e, con la seconda, la scuola non statale o paritaria. La legislazione italiana ha recepito (legge 62 del 10 marzo 2000) quanto di fatto esisteva da lungo tempo in Italia, ossia un sistema di istruzione composto da scuole statali e da scuole paritarie, private e degli enti locali. In ciò si veniva a qualificare il carattere pubblico di una scuola in base alla funzione e al servizio che essa esercita, e non in forza dell'ente gestore (AS, EU).

Si è pertanto dinanzi alla necessità di un forte cambiamento, linguistico e concettuale, che, riconoscendo uguale dignità ai vari tipi di scuola ed eliminando le contrapposizioni (I), estenda il termine “scuola pubblica” a ogni istituzione scolastica che rientri nei requisiti previsti dalla legge italiana (AS, EU).

c. Autonomia e sussidiarietà

Lo svecchiamento e il superamento dell'ingessatura del sistema scolastico italiano, contrassegnato ancora da un forte centralismo, è stato, negli scorsi anni, affidato a riforme complessive, che, anche per la loro accentuata

² In particolare sono state sollevate perplessità su alcuni dati OCSE relativi alle scuole cattoliche, considerati non attendibili perché ricavati da campionature non rappresentative del settore della scuola paritaria (AS). Per un approfondimento si veda il Convegno “La qualità nella scuola in Italia”, organizzato dal CRISP nell'aprile 2011 a Milano (URL: <http://www.crisp-org.it/eventi/convegno-sulla-qualita-nella-scuola-in-italia>).

disomogeneità, hanno modificato solo parzialmente e molto limitatamente la situazione di fatto.

L'attuazione più completa della autonomia scolastica – stabilita in modo chiaro e ben articolato nella legislazione italiana sia, in un quadro generale, nella legge Bassanini sia, nell'ambito dell'istruzione, dall'omonima legge varata dal ministro Berlinguer (AS, I) – recepirebbe anzitutto l'idea, diffusamente praticata, che «la scuola si fa sulla scuola stessa», in secondo luogo riconoscerebbe e darebbe applicazione al principio di sussidiarietà correttamente inteso (AS, E), e infine consentirebbe «alla nostra scuola di raggiungere il livello europeo, anche in ambito di libertà di scelta educativa» (EU).

A questo proposito, sono state indicate due piste di lavoro: la prima riguarda la richiesta di completa ed effettiva attuazione, a vari livelli – culturale, istituzionale, politico –, della riforma dell'autonomia scolastica (superando le incertezze che ne hanno accompagnato la realizzazione) (I); la seconda concerne la comprensione precisa e corretta dei principi di autonomia, sussidiarietà, libertà di educazione, anche all'interno del mondo cattolico.

d. La formazione professionale

La maggior parte dei gruppi ha messo in luce la novità che sta assumendo la formazione professionale e l'opportunità che tale percorso di istruzione e formazione sia adeguatamente riconosciuto e potenziato all'interno del sistema scolastico nazionale. Una «adeguata valorizzazione degli IFP» (AE) consentirebbe un'apertura importante al mondo del lavoro (AE) e al tema stesso del lavoro e dell'educare attraverso il lavoro (E, F), costituirebbe «un forte momento di impegno nella lotta alla dispersione scolastica» (EU), e sarebbe infine una concreta espressione delle soggettività locali e territoriali (AS).

2. Gli insegnanti

a. Una figura indispensabile

Gli insegnanti sono la risorsa fondamentale per la scuola e per una "buona scuola". Le risorse economiche sono indubbiamente indispensabili per far funzionare una scuola, ma chi ne determina la realtà effettiva, la qualità e i risultati, sono gli insegnanti.

Oggi l'insegnante si trova in una situazione di demotivazione, di frustrazione, di sottovalutazione sociale, nonché di disagio economico. Il progressivo abbandono del mestiere dell'insegnante da parte di laureati è vista come un segno inquietante di una crisi ideale e culturale, prima ancora che sociale. Sarebbe inoltre da ritenere una colpa grave quella di non favorire, per riduzione del prestigio sociale e della retribuzione economica, la scelta

dell'insegnamento come prima professione e come principale contributo del singolo alla costruzione del bene comune.

In molti gruppi è stata sottolineata l'importanza della figura dell'insegnante, la sua dignità professionale, il valore sociale e culturale del suo lavoro, e perciò l'insieme delle motivazioni che sorreggono il compito di comunicare il patrimonio umano, culturale e scientifico alle nuove generazioni, in un continuo impegno di verifica e di rinnovamento (I, EU, E, AE).

In modo specifico, il gruppo sull'insegnante ha sottolineato la *vocazione dell'insegnante*, «da curare sia negli aspetti personali e motivazionali (si comunica ciò che si è), sia negli aspetti disciplinari e didattici» (I) e la sua *professionalità*, in parte compromessa anche da una situazione di prolungata precarietà.

b. Essere vicini agli insegnanti

Nella più globale prospettiva di «recuperare il ruolo dell'adulto come riferimento per i giovani» (GF), si pone il problema di sostenere, in questo momento particolarmente delicato, coloro che, lasciati spesso soli – la «solitudine professionale dell'insegnante» (I) – ad affrontare situazioni difficili e problemi complicati, continuano a dare il loro tempo e le loro energie per un fine alto, quale è quello dell'educazione e dell'istruzione dei giovani. La Chiesa deve mostrarsi vicina agli insegnanti, deve parlare di loro, del loro impegno e delle loro difficoltà, e soprattutto deve saper parlare agli insegnanti, a tutti gli insegnanti, deve saperli incontrare, saper condividere con loro un cammino (I). La scelta di essere *per* la scuola risulta pertanto, in buona misura, la scelta di stare con gli insegnanti, nell'impegno quotidiano e programmatico per migliorare la scuola: «alla Chiesa è bene che stia a cuore tutta la scuola e anche che le stiano a cuore gli insegnanti e la loro formazione» (E).

c. Formazione

«L'investimento formativo, a tutti i livelli e soprattutto tra i docenti, rappresenta un'azione consapevole per il futuro» (C). L'Italia è uno dei pochi paesi nei quali la formazione dei docenti non è prevista per legge né sostenuta con incentivi economici (i due modelli che promuovono e regolano la formazione degli insegnanti in Europa). L'autodidattismo è la caratteristica principale dell'aggiornamento degli insegnanti, con evidenti limiti sia culturali sia didattici. Se, per un verso, «la formazione pregressa (universitaria), da sola, non è più in grado di supportare i compiti attuali» (I), per altro verso occorre rendersi conto che la formazione non è un semplice aggiornamento delle conoscenze, ma significa «attribuire senso alle proprie azioni» (C).

Vi è dunque necessità di una «formazione *in itinere*» (I) che si collochi nella prospettiva dell'educazione degli adulti – anche con concreti riferimenti alle prospettive e ai progetti europei in questo campo (*lifelong learning* e *lifelong*

education) – e che, rafforzando il legame fra scuola e università, produca un miglioramento culturale degli educatori e degli insegnamenti (EU).

d. L'insegnante di religione

Nel contesto generale della scuola italiana, statale e paritaria, il ruolo dell'insegnante di religione si presenta fondamentale e particolarmente delicato. È una figura da valorizzare sia nel contesto culturale scolastico (E, F, I), sia nella dimensione relazionale (AE), sia, infine, nella formazione giovanile (U).

3. La famiglia

a. Primato educativo della famiglia

Il valore educativo della famiglia è rilevante sia sul piano antropologico sia su quello educativo e formativo. All'*individualismo* – «una delle cause principali della crisi antropologica» (AE) – la famiglia risponde come luogo di relazione e di parentele, ove la persona è concepita e considerata nella sua dimensione comunionale. Nella sua dimensione sociale, la famiglia rappresenta il cardine di una società che è soprattutto «una rete di famiglie e non un aggregato di individui» (E). Essa trasmette la *lingua* – il dare il nome alle cose e il saper comunicare –, un insieme di conoscenze, idee e valori (*tradizione*), un complesso di abitudini e di comportamenti (*costume*), e contribuisce notevolmente alla formazione del *carattere* della persona (AE, E, U). Sebbene le famiglie attraversino oggi momenti di crisi interna (fragilità e instabilità) ed esterna (modelli relazionali antagonisti), il loro ruolo rimane imprescindibile e la loro responsabilità educativa deve essere costantemente e concretamente sostenuta (E).

b. L'alleanza educativa

Il rapporto fra scuola e famiglia va visto nel segno della continuità, e non della discontinuità (che relegherebbe la famiglia a un momento residuale, da superare nel momento dell'entrata nel mondo civile e della cultura). Tale continuità alimenta il valore di un *patto educativo* (AE, C, E, F), che, a vario titolo, coinvolga gli adulti impegnati nell'azione educativa (I), in particolare docenti e genitori (AE), fra i quali occorre «favorire le occasioni di incontro» (GF).

Non si deve dimenticare che la «forte alleanza scuola-famiglia» ha permesso la realizzazione di esperienze educative altamente positive in Italia e ha un riconosciuto valore anche in ambito europeo (EU).

c. Libertà di scelta

La libertà in ambito educativo si attua anzitutto attraverso la libertà di scelta della proposta e del progetto educativo, sia da parte delle famiglie sia da parte

degli studenti stessi. La società civile e lo Stato devono in tal senso impegnarsi a «garantire alla famiglia l'effettiva possibilità di esercitare il diritto di libertà nella scelta educativa, superando ogni ostacolo economico che ancora oggi vede questo diritto riconosciuto giuridicamente, ma non tutelato nel suo esercizio concreto» (AE). In questa direzione, può essere opportuno «guardare all'Europa come elemento di presenza di una libertà di scelta educativa che normativamente non trova attuazione nel paese Italia» (EU).

4. Gli studenti

Gli studenti sono al centro della scuola, poiché «i primi protagonisti dell'educazione sono i ragazzi stessi» (AE). Considerarli protagonisti, e non solo destinatari dell'educazione (GF) significa «umanizzare e dare dignità allo studente, in perenne cammino e presidio di umanizzazione di coloro che diventeranno uomini e donne nel mondo» (U). L'adulto (insegnante e genitore) si coinvolge, educando, con un soggetto *attivo*: egli deve fare i conti con i desideri dei giovani, deve saperli incontrare, e deve anche impegnarsi e saper scommettere sulla loro intelligenza. Un Paese non è per vecchi quando tutte le forze sono tese a potenziare il rapporto fra ciò che esiste e il suo rinnovamento. E ciò è reso possibile dall'educazione e dalla formazione di coloro cui il futuro è affidato (GF). Ai giovani di oggi, non agli attuali adulti, spetterà vivere e condurre la società, il lavoro, le imprese, la ricerca del domani. Agli adulti spetta incontrare il loro desiderio e la loro intelligenza, rendendoli partecipi dell'esperienza che li ha formati.

La Chiesa che sceglie per la scuola è, dunque, una Chiesa che decide di impegnarsi per lo sviluppo dell'autentico desiderio e dell'intelligenza delle giovani generazioni. È un impegno che è anche una sfida, giacché comporta dare le ragioni di ciò che si afferma, condividere un potenziale di intelligenza sopra ogni interesse personale, favorire lo sviluppo della coscienza critica, quale superamento di pregiudizi e incremento di doti e attitudini (U, E). Ma proprio in ciò l'educazione mostra il suo vero volto, quello di un impegno che «si fonda sulla speranza e su un ottimismo di fondo» (F, U).

Proposte conclusive

a. Investire sulla scuola

L'impegno per la scuola comporta anzitutto la richiesta di un forte investimento nella scuola come risorsa per la vita civile e sociale; un investimento di carattere culturale e morale, ma anche di carattere materiale ed economico.

Alla marginalizzazione della scuola e dell'università e ai "tagli" di risorse di cui sono state fatte oggetto occorre porre rapidamente rimedio, perché un Paese che non investe in questi settori finisce per tradire se stesso, condannandosi all'impoverimento e all'insuccesso. Nei vari organismi di cui dispone e nelle varie forme di cui è capace, la Chiesa italiana dovrà vigilare e intervenire, laddove opportuno, affinché questo *investimento* si realizzi e non sia rimandato (EU, AS).

Per quanto riguarda le scuole cattoliche e il difficile momento che molte stanno attraversando, oltre alle richieste in sede politico-istituzionale, si dovranno studiare e mettere in atto forme di sostegno concreto (fondazioni, fondi, borse di studio), anche indirizzate alle famiglie e agli utenti, per evitare gli irreparabili danni derivati dalla chiusura delle strutture (AS).

b. Valorizzazione della figura dell'insegnante

Per riscoprire il valore dell'insegnamento e riportarlo ad essere un mestiere ambito, occorre avviare processi di riqualificazione della figura dell'insegnante, dal punto di vista della sua dignità professionale, del suo stato giuridico, della remunerazione del suo lavoro. Tale obiettivo, che richiede un coinvolgimento ampio a livello sociale e politico, può diventare un obiettivo comune delle varie associazioni che operano nel campo della scuola e dell'educazione.

Un aspetto rilevante di tale valorizzazione è costituito dalla formazione degli insegnanti e dalla selezione del corpo docente (U, EU), per le quali si rende urgente sviluppare una pertinente progettualità.

c. Comunicazione e azioni pubbliche

Il tema della scuola, e dell'impegno per essa da parte della Chiesa italiana, va posto all'attenzione dell'opinione pubblica, anche in vista del grande raduno della primavera del 2014. Oltre a interventi sulla stampa e attraverso i mezzi di comunicazione, sono auspicabili interventi legati al territorio, iniziative di reti di scuole, promozioni di "giornate" dedicate alla scuola.

d. Reti e buone pratiche

L'esistenza di *reti* di scuole a livello nazionale e territoriale, alcune condivise da scuole statali e da scuole paritarie (AS), nonché l'esperienza di *buone pratiche*, che possono innovare, in una reciproca condivisione, l'insegnamento, la didattica e la gestione scolastica (C), sono da osservare favorevolmente e da incrementare, laddove è possibile. Tali iniziative, che possono approdare alla «costruzione di rapporti di collaborazione anche tra soggetti civili» (AE), possono segnare il superamento di un certo particolarismo e favorire lo sviluppo di «strategie comuni» (AS).

e. Confronto europeo

Nella prospettiva europea, è stata avanzata la proposta «di realizzare momenti di confronto con altre Conferenze episcopali di altri Paesi e di creare una rete europea delle scuole cattoliche» (EU).